



DEER GIRL

di Francesco Jost

87', V.O italiano, sottotitoli inglese, francese/tedesco

una coproduzione ventura film (Svizzera) e Vivo Film (Italia)
in coproduzione con RSI Radiotelevisione svizzera
con il sostegno di OFC Succès Cinéma, SRG SSR Succès Passage Antenne,
Suissimage, Canton Ticino, FilmPlus della svizzera italiana, Stage Pool Focal, MIC,
IDM SÜD TIROL e TAX CREDIT

ISAN 0000-0004-62C5-0000-O-0000-0000-2

DEER GIRL

lungometraggio di Francesco Jost

87', color, HD DCP

V.O. italiano – sottotitoli francese/tedesco, inglese

una produzione ventura film (CH) - Vivo Film (IT)

in coproduzione con la RSI Radiotelevisione svizzera

con Denise Tantucci, Anita Caprioli, Mario Tirabassi, Matteo Olivetti, Anita Kravos

Tu cerchi l'Amore! Rachele ride allo sconosciuto col quale sta chattando su webcam. Lei all'amore non crede. E ci accompagna a scoprire l'unico sentimento che conosce, il legame fortissimo velenoso che unisce i suoi genitori. In pubblico si mostrano affettuosi e innamorati, ma dietro porte chiuse, è tutto possesso sottomissione paura e dolore. Rachele vuole essere diversa. Ma può veramente esserlo, se l'unica forma di amore che conosce è violenza?

Link Trailer :

<https://vimeo.com/881618309>

DEER GIRL

RACHELE ha 25 anni, è bella e sicura di sé come solo le creature selvagge possono esserlo, allo stesso tempo lontane e incandescenti. Si presenta davanti alla webcam con molta ironia movendosi sullo sfondo di un gigantesco bosco che copre un'intera parete. Non lusinga gli uomini con cui chatta. Le piace provocare e lo fa senza falsa modestia con creatività e coraggio.

Ed è davanti allo schermo, che Rachele racconta a chi lo sta seguendo, un viaggio alle origini di quello che tutti considerano "amore", ma per Rachele è sottomissione possesso violenza. Una storia che comincia col suo ritorno nel villaggio di montagna dove è nata per festeggiare il venticinquesimo anniversario di matrimonio dei suoi genitori, ANIA e MARIO. La celebrazione si svolge nella locanda di WANDA dove tutto il villaggio è riunito a festeggiare loro, la coppia più ammirata del posto. L'amore che li unisce sembra un sentimento così profondo da suscitare rispetto e invidia. Rachele li guarda ballare e cantare, applauditi e quasi venerati, le viene il voltastomaco e lascia la festa.

Ma non lascia subito il villaggio. Nel pieno della notte visita la casa dei suoi genitori, si nasconde nella sua cameretta di ragazza, e quando Ania e Mario tornano a casa Rachele riscopre la miseria emotiva in cui vivono entrambi non appena pensano che nessuno li veda. Lascia la casa e raggiunge una falegnameria appartata nel bosco dove ERMES, il suo unico vero amico d'infanzia, vive in un suo mondo popolato da possenti enormi crude statue che crea da tronchi d'albero.

Pur odiando gli amari legami emotivi che la legano a questo luogo, Rachele non può andarsene, lasciare quel mondo alle spalle. Intraprende così un metaforico pellegrinaggio che la porta al cuore del suo passato e della violenza associata al concetto di amore: dei suoi verso lei, del suo verso di loro, dell'amore che unisce una coppia. Cos'è l'amore? domanda.

Cerca di avvicinarsi a sua madre Ania per capire finalmente perché questa donna ha deciso di abbandonarsi ad una vita che non le permette di essere se stessa, innamorata e sempre legata a Mario che la tratta come un oggetto e la vuole tutta per sé. Più Rachele si addentra nella perversione sentimentale che l'ha traumatizzata fin dall'infanzia, ossia l'amore totale dei suoi genitori, più deve affrontare segreti e ombre che non sapeva nemmeno esistessero, e i momenti chiave della sua infanzia, sepolti per anni sullo sfondo della sua memoria, riemergono con effetto devastante. Ma proprio quando Rachele ha più bisogno di sentire qualcuno vicino a lei, scopre che l'unico rapporto sincero che conosce - il suo legame con Ermes - non è in grado di darle l'aiuto emotivo di cui ha bisogno, perché Rachele non può rinunciare ad essere libera, non vuole vincoli. La disperazione la spinge a trovare una dimensione ancora più selvaggia del suo essere. Vuole vendetta. Vuole colpire suo padre senza ucciderlo, sparando al cervo alfa più temuto e rispettato della zona che suo padre non aveva mai osato uccidere. Una morte inutile che le fa comunque capire che non c'è facile risposta alla domanda: l'amore, cos'è?

Hai m'hai pensato che tua sorella o una tua amica potrebbe essere vittima di violenza domestica?

tags

approccio insolito al tema

ritorno alle radici (del trauma)

la violenza domestica raccontata da una figlia

l'amore come prigionia

abusi soprusi silenziosi

una realtà inquietante

film di forti emozioni

toccante poetico

DEER GIRL è un'opera cinematografica che spinge i confini della narrativa visiva, affrontando le complesse sfaccettature dell'amore e delle conseguenze emotive della violenza domestica. Un mondo tenuto nascosto, coperto da silenzi, segreto. La protagonista, Rachele, una giovane donna di 25 anni, ritorna al suo paese natale per partecipare al cinquantesimo anniversario di matrimonio dei suoi genitori, Mario e Anja. Dietro la facciata di una coppia rispettata dalla comunità, si cela un oscuro segreto di violenza domestica, un'ombra che ha segnato profondamente l'anima di Rachele. Cresciuta in un ambiente tossico, Rachele porta con sé le cicatrici emotive di un passato doloroso e un concetto distorto di amore. Questo si rispecchia nelle relazioni romantiche e affettive che Rachele ha, o meglio, non riesce ad avere, e nell'atteggiamento che ha nei confronti della madre, e delle scelte che ha fatto.

All'inizio della storia, quasi un Cristo velato di Napoli, vediamo Rachele svegliarsi dal suo torpore, togliersi il velo che la nasconde. Si mette seduta, guarda fissa, come volesse sfidare chi la guarda. Rachele si racconta davanti alla webcam del suo computer ad un estraneo - un paio di occhi anonimi che la osservano nella sua intimità. Ammiccante, provocatrice, in maniera quasi esibizionistica, Rachele sembra essere al di là della storia di violenza affettiva che racconta, come non la toccasse. Come non si rendesse conto di essere intrappolata in un vortice di emozioni talmente complesse da essere essenzialmente irrisolvibili.

Rachele vorrebbe che la madre spezzasse quel legame che l'imprigiona, ma la madre non può farlo perché è una delle tantissime donne che amano troppo*. Terrorizzate dalla paura di non essere più amate, di rimanere sole, si sacrificano e sacrificano sogni, desideri e perfino i figli pur di non rompere il legame fortissimo e tossico che le unisce al compagno/marito. Un legame segreto di possesso e soggezione, dove non c'è spazio per le parole e chiarimenti.

La mancanza di una vera comunicazione all'interno del nucleo familiare marcato dalla violenza è sottolineata dai dialoghi del film volutamente essenziali, sospesi. Perché ognuno è isolato, chiuso nel suo piccolo mondo, ed incapace di uscirne. Per la paura di imprigionarsi pure lei in un rapporto d'amore

malato, Rachele sfugge da ogni sentimento di innamoramento, decisa a non finire anche lei come la madre. Una libertà che è soprattutto un'altra solitudine.

Il culmine drammatico arriva quando Rachele decide di compiere un atto estremo: sacrificare un cervo, animale caro al padre, provocando così una morte metaforica che la trasforma in modo irreversibile - non volendo accettare di essere vittima, diventa carnefice, non volendo commettere gli stessi errori della madre, accoglie in sé la natura violenta del padre.

DEER GIRL è una riflessione intensa sulla natura umana, sul significato del concetto di amore, e sulla cicatrice dell'abuso. Un film che, attraverso la sua potente narrazione visiva, svela le sfumature oscure delle dinamiche familiari, e la struggente lotta per cercare di liberarsene. Un'opera art-house che porta gli spettatori a esplorare le profondità e complessità delle conseguenze invisibili della violenza.

*Robin Norton, Donne che amano troppo. Per chi l'ignorasse:

In Svizzera ogni due settimane una persona muore come conseguenza di una violenza domestica. Gli omicidi domestici rappresentano oltre un terzo di tutti gli omicidi in Svizzera e hanno due volte più spesso esito mortale rispetto a quelli commessi al di fuori della sfera domestica.

In Ticino la polizia è chiamata ad intervenire più di 950 volte all'anno, una media di 3 volte al giorno. E si tratta solo dei casi di cui si viene a conoscenza.

sul tema

DEER GIRL è un'originale trattazione della violenza nel rapporto di coppia, all'interno di un matrimonio apparentemente felice, che ne sonda le implicazioni psicologiche e sociali con precisione e sensibilità. L'aspetto più innovativo della sceneggiatura è l'uso della figlia della coppia, Rachele, come punto di vista sul tema. Per tutto il film, Rachele cerca di trovare una risposta a una domanda enorme, anche se banale, riassunta nel titolo di una hit degli anni '90: Che cos'è l'amore? Rachele è alla ricerca della propria definizione di amore e libertà. La sua indagine sulle dinamiche dell'amore e sulla violenza che può nascondere porta a una riflessione più ampia sul concetto di libertà e identità individuale, mettendo a confronto nel film due generazioni, due mondi - quello dei genitori e quello dei figli - in un apparente stato di incomunicabilità. Il percorso di Rachele verso l'emancipazione la porta a sperimentare nuove e sempre più estreme forme di intimità. In questo modo, il film affronta un altro tema molto interessante legato non solo alla trasformazione delle relazioni nelle nuove generazioni, ma anche alla sessualità e alla sublimazione dei corpi legata alle nuove tecnologie. Queste tecnologie stanno rapidamente cambiando il modo in cui viviamo le relazioni, rendendole più fluide, più immediate, in uno strano gioco in cui alcune barriere vengono abbattute, avvicinandoci anche nella separazione fisica, e altre vengono innalzate attraverso schermi che forse diventano muri difficili da attraversare.

sul regista, il suo approccio al tema e alla storia

Francesco Jost è una voce originale del cinema ticinese, con un background molto interessante che lo ha portato dalla grafica all'arte al cinema. La sua profonda conoscenza del linguaggio delle immagini e simbolico e il suo interesse per il tema della violenza lo hanno portato ad una lettura precisa misurata mai retorica e insolita sul tema della violenza domestica, capace nel film di fondersi con le emozioni dei personaggi.

Il regista ha sempre voluto un direttore della fotografia donna, un sguardo femminile alle due protagoniste del film, Rachele e Anja, una figlia e sua madre. La collaborazione artistica con Debora Vrizzi, con cui Jost condivide un approccio visivo e stilistico simile, si riflette nel linguaggio cinematografico forte e intenso capace di catturare l'interesse di un pubblico ampio .

sulla coproduzione

Dal punto di vista produttivo, Deer Girl è strutturato come una coproduzione bilaterale tra Svizzera e Italia, con la Svizzera maggioritaria. La RSI della Svizzera italiana è coproduttore di Deer Girl. Fin dall'inizio del progetto, Marta Donzelli e Gregorio Paonessa di Vivo Film hanno voluto essere i coproduttori italiani di Deer Girl. Con loro abbiamo coprodotto Le quattro volte di Michelangelo Frammartino e Via Castellana Bandiera di Emma Dante in concorso a Venezia. Negli ultimi anni, la loro filmografia si è arricchita di film premiati nei maggiori festival, e Vivo Film è oggi una realtà importante e interessante della produzione indipendente italiana. Vivo Films è riuscita a ottenere un contributo dal MiC per le coproduzioni e il contributo importante dell'Alto Adige Film Commission IDM.

Francesco Jost. Locarno, 28 marzo 1962. Mi diploma in grafica con Max Huber e Bruno Monguzzi. Dopo gli studi, mi dedico alla grafica e alla pittura, e per il mio interesse in video arte faccio esperienze con Studio Azzurro di Milano. Seguono alcuni anni negli USA, a Boston, dove lavoro come free lance con Double Diamond e con Rock Port Publishing. Contemporaneamente collaboro come filmmaker con Gallo Productions, una società del gruppo Visual Media service. Rientrato in Svizzera, lavoro come terzo assistente alla fotografia di Fulvio Bernasconi.

Da quel momento collaboro strettamente con Ventura Film su tutti i film da loro prodotti, svolgendo varie funzioni, dall'artistica alla tecnica. Ho la possibilità di fare una grande esperienza come assistente al montaggio di Milenia Fiedler, oggi Rettore della scuola della Scuola cinema a Lodz, Polonia. Oltre a lavorare sui miei progetti di lungometraggi, continuo i lavori di pittura e video.

2008

SEGRETI E SORELLE / SECRETS AND SISTERS, 82' coprodotto con TSI-Televisione svizzera, Solothurn Film Festival 2009, Bergamo Film Meeting 09

2005

JO LIDO, 26', road-movie con 4 macchine e 10 attori, in concorso al Locarno IFF nella sezione "Pardi di domani" - Trieste Film Festival – Medfilm Festival di Roma - International Fest of Cinema and Technology, Los Angeles – nomination Premio del cinema svizzero

2004

IL RE È NUDO, 8', 35mm, in concorso al Locarno IFF nella sezione "Pardi di domani"

VENTURA FILM

www.venturafilm.ch

Ventura Film è stata fondata nel 1991 da Andres Pffaeffli ed Elda Guidinetti con lo scopo di produrre documentari e lungometraggi creativi che esplorano e superano i confini nella forma e nel contenuto. Ha sede a Meride, in Ticino, la parte più meridionale della Svizzera.

Dal 1991 al 2000, grazie ai contatti avuti attraverso l'EAVE, abbiamo collaborato intensamente con arte ZDF. Con la coproduzione di No quarto da Vanda di Pedro Costa, ha preso forma la doppia linea editoriale di Ventura Film. Produrre film di registi ticinesi e svizzeri: Fulvio Bernasconi, Elena Hazanov, Matthias Huser, Christoph Kühn, Martin Witz, Erik Bernasconi, Francesco Jost, Denise Fernandes, Kristina Wagenbauer, oltre a Silvio Soldini e Alina Marazzi, di doppia nazionalità svizzera e italiana. E allo stesso tempo, entrare in importanti coproduzioni internazionali.

Nel corso degli anni, abbiamo coprodotto Juventude im marcha di Pedro Costa, Die grosse Stille di Philip Groening, Die Frau die Polizisten e Mein Bruder heist Robert un ist ein idiot, i primi film di Alejandro Alonso, Djamshed Usmonov e Carlos Maria Quintela.

Per ragioni linguistiche e culturali, le collaborazioni più numerose per paese sono state quelle con l'Italia, con film di Mimmo Calopresti, Paolo Franchi, Michele Placido, Fabio Grassadonia e Antonio Piazza. Ma un film ha creato un rapporto speciale grazie alla vicinanza di intenti con i produttori Marta Donzelli e Gregorio Paonessa: Le quattro volte di Michelangelo Frammartino. Con Vivo film abbiamo coprodotto anche Via Castellana Bandiera di Emma Dante. E ora è stato appena completato Deer Girl, di Francesco Jost.

VIVO FILM

<https://vivofilm.it/>

Nel 2004, Marta Donzelli e Gregorio Paonessa hanno fondato a Roma la Vivo film, casa di produzione indipendente, con un catalogo di oltre 60 film documentari e di finzione, selezionati e premiati dai più prestigiosi festival internazionali.

Vivo film ha prodotto, tra gli altri, lavori di Pierre Bismuth, Laura Bispuri, Jean Louis Comolli, Emma Dante, Pippo Delbono, Andrea De Sica, Abel Ferrara, Michelangelo Frammartino, Miguel Gomes, Jennifer Fox, Claudio Giovannesi, Francesco Lagi, Diego Lerman Shirin Neshat, Susanna Nicchiarelli, Nelo Risi, Corso Salani, Daniele Vicari. Tra questi, Il mio paese di Daniele Vicari (2006), vincitore del David di Donatello per il miglior documentario; Imatra di Corso Salani (2007), Pardo d'Oro – Premio speciale della giuria nel concorso Cineasti del presente del Festival di Locarno; Le quattro volte di Michelangelo Frammartino (2010), premio Europa Cinemas Label alla Quinzaine des Réalisateurs del Festival di Cannes; Via Castellana Bandiera di Emma Dante (2013), Coppa Volpi per miglior attrice alla Mostra del Cinema di Venezia; Vergine giurata (2015) e Figlia Mia (2018) di Laura Bispuri, entrambi presentati nella Competizione ufficiale della Berlinale; I figli della notte di Andrea De Sica, Nastro d'Argento al miglior regista esordiente; Nico, 1988 di Susanna Nicchiarelli (2017), vincitore del concorso Orizzonti della Mostra del Cinema di Venezia e di quattro di David di Donatello; Siberia di Abel Ferrara (2020), in Competizione ufficiale alla Berlinale; Miss Marx (2020) di Susanna Nicchiarelli, presentato in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia, vincitore di tre David di Donatello e film dell'anno ai Nastri d'Argento; Il pataffio di Francesco Lagi (2022), in concorso al Festival di Locarno e vincitore del David di Donatello per il miglior compositore (Stefano Bollani); Chiara (2022), di Susanna Nicchiarelli, anch'esso presentato in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia.

Marta Donzelli e Gregorio Paonessa, come produttori, hanno vinto il Ciak d'oro per Le Quattro Volte. Hanno ricevuto due candidature ai Nastri d'Argento per Nico, 1988 e Figlia Mia e due candidature al David Donatello per Le Quattro Volte e Nico, 1988. Nel 2021 hanno vinto il David di Donatello come Miglior Produttore per Miss Marx.